

# **LITURGIA E PIETÀ MARIANA**

a cura di Pier Giorgio M. Di Domenico

## INTRODUZIONE

Tra le varie testimonianze della pietà mariana nell'Ordine del XVI e prima metà del XVII secolo sono da considerarsi le edizioni costituzionali e le regole del Terz'Ordine, alle cui rispettive sezioni di questo volume si rimanda. Come pure si rinvia alla sezione legislativa per quanto riguarda la recita dell'*Ave Maria*, della *Salve Regina*, della Corona e dell'Ufficio Parvo della Madonna (le *Horae de Domina*), la Messa "de Beata" e Santa Maria in Sabato. Per il capitolo generale di Treviso (1561), che stabilisce di aggiungere, nella prima parte dell'*Ave Maria*, il nome di *Jesus* dopo *benedictus fructus*, e il capitolo generale del 1597, che decide la ripresa dell'*Ave Maria* e della *Salve* all'inizio e alla fine della liturgia comunitaria, cf. sezione *Fonti documentarie e narrative* di questo terzo volume..

Qui si riportano, dall'Ufficio della beata Vergine Maria edito dal Massarini, la parafrasi mariana del Te Deum, le litanie, una *Oratio devotissima*. Dalle *divotioni* riferite dal Giani, alla fine della sua riedizione della regola di Martino V, sono state scelte la Corona della beatissima Vergine e le litanie recitate dai novizi. È stato anche tradotto il rito di vestizione per frati e monache contenuto nell'*Operetta* di fra Cosimo, per i riferimenti mariani in esso contenuti.

La sezione contiene anche brani tratti dalla *Raccolta* di miracoli - a sostegno dell'Immacolata Concezione - di Francesco Nuñez Fenix de Canales, dal diario di viaggio di Noè Bianco, che nel 1527 andò pellegrino in Terra Santa, e dai *Dieci discorsi sopra il Ss. Nome di Maria* di Arcangelo Ballottini.

Nel XVI secolo alcuni indizi preannunciano già il futuro sviluppo della devozione alla Vergine Addolorata, che prenderà un grande impulso nel corso del Seicento. Il 10 luglio 1500, a Erfurt, i Servi di Maria, in segno di gratitudine per il sacerdote Lorenzo di Pietro Brack, che aveva fatto una elargizione al convento, si impegnano a celebrare ogni venerdì una messa *de deifica Facie nostri Redemptoris*, con l'aggiunta di orazioni sulla Compassione della Beata Maria Vergine<sup>1</sup>. Ancora nel 1500 Paolo da Faenza, nel *De ratione absolutissime confessionis* (Bologna), tra le indicazioni offerte per facilitare la confessione, inserisce una serie di preghiere ai sette dolori di Maria. Al simbolismo dell'abito nero fanno riferimento vari storici del Cinquecento: Filippo Albrizzi<sup>2</sup>, Giacomo Filippo Landrofilo<sup>3</sup>, Cosimo Favilla da Firenze<sup>4</sup>, Filippo Maria da Bologna detto Sgamaita<sup>5</sup>. Sono soprattutto i testi scritti per il Terz'Ordine ad attestare queste nuove accentuazioni nella pietà mariana dei Servi. Luogo di approfondimento e sviluppo della devozione all'Addolorata è anche il caratteristico mondo spirituale creato da Anna Giuliana Gonzaga (cf. sezione *Movimenti di riforma*) e che sarà proprio dell'Osservanza Germanica.

Per la dedicazione delle chiese dei Servi a santa Maria, fra Cosimo nell'*Operetta* afferma che le chiese dei Servi sono "case" o "camere spirituali" della Vergine e ricorda in particolare la Ss. Annunziata di Firenze e S. Maria della Scala di Verona Altri santuari che nel 500 hanno un grande

---

<sup>1</sup> cf. *Monumenta OSM*, IV, p. 9

<sup>2</sup> *Exordium Religionis Fratrum Servorum Beatae Mariae*, 8: «Sono venuta, la Madre di Dio, richiesta da tante vostre preghiere: vi ho scelti come miei servi perché coltivate sotto questo nome la vigna del Figlio mio e portiate molti frutti di meriti. Guardate quale specie di vesti io indosso, mostrando tutta in lutto la mia tristezza: questo abito indica quale dolore io abbia sofferto nella morte del mio Unigenito. Voi dunque, disprezzando le vesti variopinte, indossate un abito non dissimile, perché portiate con voi il ricordo del mio dolore e della passione del Figlio» (*Monumenta OSM*, III, p. 58).

<sup>3</sup> Apparendo ai Sette la Vergine dice: «Servi miei, sarete conosciuti da tutti se porterete, vivi e morti, questo abito di lutto per la tristezza della Passione del mio Figlio». *De origine et nobilitate Religionis Servorum*, 10 (*Monumenta OSM*, XIV, p. 86).

<sup>4</sup> *De origine Ordinis Servorum*, 7: «Dopo che Bonfiglio e Amideo, due dei primi iniziatori del nuovo Ordine, avevano chiesto con intense preghiere che la benevola Madre mostrasse loro quali vesti dovessero prendere per esprimere la loro condizione di servi (*in habitu servili*), dicono che sia apparsa loro durante il sonno ammonendoli a prendere un mantello nero per indicare la tristezza e il dolore che la Madre subì dopo che il dolcissimo Figlio fu condannato a una morte indegna» (*Monumenta OSM*, XIV, p. 105).

<sup>5</sup> *Chronica nostrae Religionis*, cap. 6, 10: «Fratelli miei carissimi, notate che questa donna vestita di nero significa che voi dovete prendere un abito nero, scapolare, tonaca e cappa, in memoria della sua vedovanza, ovvero di tristezza e di afflizione» (*Monumenta OSM*, XIV, p. 185).

sviluppo sono Monte Berico e la Ghiara di Reggio Emilia. In una lista dei conventi e chiese dell'Ordine, redatta da Giacomo Tavanti (cf. *Monumenta OSM*, VII, p. 76-88), non risulta alcuna chiesa collegata ai dolori della Vergine. S. Maria dei Servi a Siena, con un atto del 23.11.1523 viene dedicata all'Immacolata (cf. *Monumenta OSM*, VI, p. 190-200)

## I. Ufficio della Beata Vergine Maria

edizione: P.M. SOULIER, *Officium Beatae Mariae Virginis secundum consuetudinem fratrum Servorum*, in *Monumenta OSM*, IV, Bruxelles 1900-1901. p. 122-150

L'Ufficio, recitato ogni sabato nelle chiese dei Servi, in fedeltà alla disposizione del capitolo generale di Pistoia del 5 agosto 1300, fu stampato a Venezia nel 1566, insieme all'ufficio di san Filippo e altre orazioni, a cura di fra Ippolito Massarini, che lo dedica a fra Dionisio da Lucca, suo antico maestro: « È stata sempre così grande, carissimo padre, la tua pietà e devozione verso la beatissima Vergine che, rifugiandoti in lei in tutte le tue vicende, mai hai implorato vanamente il suo aiuto. Perciò non solo ritengo che nessuno si meraviglierà se ti ho dedicato e offerto questo libretto, ricavato da un antichissimo esemplare, con cui siamo abituati a celebrare la gloria di lei ogni sabato nelle nostre chiese di Servi, stampato più accuratamente con non piccolo lavoro e impegno da parte mia; ma sono anche sicuro che quanti ti conoscono approveranno questa mia iniziativa, ammettendo, sia pure a malincuore, che essa ti è dovuta di diritto».

### Al lettore

Leggi attentamente, non ti dispiaccia, solleverai la mente oltre le stelle  
e pio diventerai più di quanto lo sia stato finora, lettore.

Qui non le acque castalie<sup>6</sup>, di una fonte falsa,  
berrai, ma quelle che dà lo Spirito di Cristo.

Qui è la fede salda, qui la speranza, qui la forza dell'amore,  
che ciascuno deve nutrire per il sommo Dio.

*Ufficio della Beata Maria Vergine nostra Signora  
che è celebrato in giorno di sabato dai frati dei  
Servi, a meno che non capiti una festa doppia o  
semidoppia*

Dall'ottava di Pentecoste  
fino all'Avvento del Signore,

venerdì

Vespri

[...]

### Mattutino

[...]

Cantico dei santi Ambrogio e  
Agostino cambiato in lode della  
gloriosa Vergine Maria

Te lodiamo Madre di Dio, te Maria celebriamo Vergine.

Te tutta la terra venera come sposa dell'eterno Padre.

Te servono fedelmente tutti gli Angeli e Arcangeli, te i Troni e Principati.

A te obbediscono tutte le Potestà e tutte le Virtù del cielo dei cieli e tutte le Dominazioni.

Vicino a te esultanti stanno tutti i Troni, i Cherubini e i Serafini.

Con voce incessabile ogni creatura angelica ti canta:

Santa, Santa, Santa Maria Madre di Dio, madre e vergine.

Della maestà gloriosa del frutto del tuo ventre sono pieni i cieli e la terra.

Te il glorioso coro degli Apostoli loda Madre del Creatore.

Te il coro candido dei Martiri beati glorifica Madre di Cristo.

---

<sup>6</sup> La fonte Castalia, sacra ad Apollo e alle Muse sul Parnaso.

Te la schiera gloriosa dei Confessori chiama Tempio della Trinità.  
 Te l'amabile stuolo delle sante Vergini proclama esempio di verginità e umiltà.  
 Te tutta la corte celeste onora regina.  
 Te per l'universo intero la Chiesa celebra invocandoti  
 Madre della divina maestà,  
 veneranda e vera madre del Re del cielo,  
 santa, dolce e pia.  
 Tu signora degli Angeli, tu porta del paradiso.  
 Tu scala del regno celeste e della gloria, tu stanza nuziale, tu arca della pietà e della grazia.  
 Tu fonte di misericordia, tu sposa e madre del Re eterno.  
 Tu tempio e santuario dello Spirito Santo, di tutta la beatissima Trinità nobile sala.  
 Tu mediatrice di Dio e degli uomini, amante dei mortali, luce dei celesti.  
 Tu compagna di chi lotta, avvocata dei poveri, rifugio pietoso dei peccatori.  
 Tu che elargisci doni, tu che vinci e sei il terrore dei demoni e dei superbi.  
 Tu signora del mondo, regina del cielo, dopo Dio unica speranza nostra.  
 Tu salvezza di chi ti invoca, porto dei naufraghi, conforto dei miseri, rifugio dei morenti.  
 Tu madre di tutti, gioia perfetta dei beati, dopo Dio consolazione di tutti i cittadini del cielo.  
 Tu che innalzi i giusti, unisci gli erranti, sei la promessa dei patriarchi.  
 Tu la verità dei profeti, tu annuncio e insegnante degli apostoli e maestra degli evangelisti.  
 Tu fortezza dei martiri, modello dei confessori, onore e gioia delle vergini.  
 Tu per liberare l'uomo in terra d'esilio hai accolto nel seno il Figlio di Dio.  
 Per te, vinto l'antico nemico, è aperto ai fedeli il regno dei cieli.  
 Tu con il Figlio tuo siedi alla destra del Padre.  
 Tu per noi, Vergine Maria, prega Colui che crediamo verrà a giudicarci.  
 Ti preghiamo dunque, soccorri noi tuoi servi, redenti dal Sangue prezioso del Figlio tuo.  
 Fa', o Vergine pietosa, che siamo annoverati nella gloria eterna con i tuoi santi.  
 Salva il tuo popolo, Signora, perché siamo partecipi dell'eredità del Figlio tuo.  
 E guidaci, e custodiscici per sempre.  
 Ogni giorno, o pia, ti salutiamo.  
 E lodarti per l'eternità desideriamo con la mente e con la voce.  
 Degnati, o dolce Maria, di conservarci ora e sempre senza peccato.  
 Abbi pietà di noi, o pietosa, abbi pietà.  
 Sia grande con noi la tua misericordia, perché in te confidiamo, Vergine Maria.  
 In te, dolce Maria, speriamo, difendici per sempre.  
 A te si addice l'impero, a te la virtù e la gloria, nei secoli dei secoli.  
 Amen.

#### Litanie della Beata Maria Vergine

[...]

Kyrie eleyson  
 Christe eleyson  
 Christe audi nos  
 Christe exaudi  
 nos  
 Pater de caelis Deus, miserere nobis  
 Fili, Redemptor mundi Deus, miserere nobis  
 Spiritus Sancte Deus, miserere nobis  
 Sancta Trinitas unus Deus miserere nobis

Santa, gloria dei santi,      abbi pietà di noi  
Santa Maria,                    prega per noi  
Santa Madre di Dio  
Santa Madre di Cristo  
Santa Madre castissima  
Santa Madre piissima  
Santa Madre inviolata  
Santa Madre amabile  
Santa Madre ammirabile  
Santa Madre intemerata  
Santa Madre di misericordia  
Santa Madre della divina grazia  
Santa Madre del Creatore  
Santa Madre del Salvatore  
Santa Maestra di umiltà  
Santa Maestra di obbedienza  
Santa Maestra di sapienza  
Santa Vergine delle vergini  
Santa Vergine fedele  
Santa Vergine potente  
Santa Vergine sapiente  
Santa Vergine clementissima  
Santa Vergine bellissima  
Santa Vergine degna di venerazione  
Santa Vergine degna di lode  
Santa Vergine santa  
Santa Vergine graziosa  
Santa, specchio di giustizia  
Santa Sede della Sapienza  
Santa, causa di grazie e gioia  
Santa, vaso dello Spirito  
Santa, vaso di gloria  
Santa, vaso insigne di devozione  
Santa, vaso di ogni santità  
Santa rosa mistica  
Santa torre d'avorio  
Santa, casa e arca  
Santa, arca dell'alleanza  
Santa porta del cielo  
Santa stella mattutina  
Santa luce meridiana  
Santa più bella della luna  
Santa, dimora della divinità  
Santa, stanza della divinità  
Santuario dello Spirito santo  
Casa dello Spirito santo  
Conforto dello Spirito santo

Santa calandra<sup>7</sup>  
Santa, trono di Salomone  
Santa, porta del paradiso  
Santa, fonte di castità  
Santa, fonte di verginità  
Santa, regola di santità  
Santa, salute degli infermi  
Santa, rifugio dei peccatori  
Santa, consolatrice degli afflitti  
Santa Regina degli angeli  
Santa Regina dei patriarchi  
Santa Regina dei profeti  
Santa Regina degli apostoli  
Santa Regina dei martiri  
Santa Regina dei confessori  
Santa Regina delle vergini  
Santa Regina di tutti i santi,  
intercedi per noi

*Supplica alla Beata Vergine*

Salve, santa Madre di Cristo, salve, Vergine splendente,  
speranza unica per i travagliati e salvezza per i rei.

Per il sacro frutto dell'utero e la casta dimora  
e per il seno, da cui Dio stesso beve latte,  
per i dolci giochi del Figlio e le sue parole di bimbo

Ti prego, per il tuo nome, casta fanciulla,  
da' la pace, o divina, da' alla gente stanca il riposo,  
e strappaci dai turbini crudeli.

Rivolgi a noi il tuo sguardo e in fretta vieni, divina, con passo benigno  
e ascolta i desideri e le preghiere del tuo popolo.

Siano lontano la guerra e la peste, la pace pura a noi  
sia presente, e la terra non neghi, benevola, i frutti.

*Orazione*

Dio ricco di clemenza, accogli, per le preghiere e i meriti della beata Vergine Maria e del nostro santo padre Agostino e del beato Filippo e di tutti i tuoi santi, l'omaggio del mio servizio e guarda propizio questa corona della Madre del Figlio tuo, a onore del santissimo Nome di Maria; e perdona pietoso ciò che da me è stato fatto con negligenza e imperfettamente; e custodisci i tuoi servi da ogni avversità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

---

<sup>7</sup> Uccello dal canto dolcissimo

“Oratio devotissima”

edizione: *Monumenta OSM*, IV, p. 152-153

A Dio

Onnipotente e piissimo Dio, che alla nostra anima, con immensa bontà e senza nostro desiderio, hai impresso la tua immagine, ti scongiuro, per tutto ciò che tu sei, di imprimere in me prima di tutto la tua immutabilità, perché io non muti dal bene al male, dalla speranza all'ingiusto timore, o passi dalla gioia al dolore, dal mutismo alla loquacità, dalla maturità alla leggerezza, dalla carità al rancore o all'odio, dal fervore all'ignavia, dall'umiltà alla vanagloria o alla superbia, dalla mitezza all'ira, dalla gioia o dall'amore spirituale all'amore sentimentale. Degnati, invece, di concedermi che, come tu sei immutabile nella tua natura, così io, indegno servo della beata Maria Madre del Figlio tuo, agendo sempre con maturità e benevolenza, non solo mi conservi uguale nel comportamento e nella conversazione, ma persegua anche in tutto l'immutabilità e l'equilibrio dell'animo e dei moti interiori.

Inoltre, come a te piace per natura ogni bene, così io allo stesso modo, sempre e ovunque, lo alimenti: anche il male sempre e ovunque detesti cordialmente. Dammi, ti prego, Dio onnipotente, che come tu prevedi con sapienza tutto il bene e il male che può accadere, così io preveda tutte le mie parole e azioni, cioè quanta contentezza ci sia per chi rimane con te, e quanta infelicità per chi si allontana da te. So, o Signore, che tu, per quanto venga offeso e disprezzato dalla creatura, mai tuttavia hai odiato la stessa natura, ma la ami in verità. Dà a me, tuo servo N., la grazia che, per quanto un uomo mi offenda, mai io abbia in odio la sua natura, ma desideri per lui ogni bene. Ispira, infine, nella mia mente giustizia, rettitudine, pazienza – quella con cui aspetti misericordiosamente il peccatore -, generosità, spirito conciliativo, benevolenza e compassione, nonché apertura, equilibrio, giusto giudizio, e da ultimo la tua verità e indulgenza. E come tu fai tutte le tue opere con tale somma perfezione, che nulla di meglio si può pensare, similmente io metta attenzione per compiere tutte le mie opere quanto meglio posso, secondo ogni energia che viene da Gesù Cristo Signore nostro e in conformità al desiderio della Chiesa trionfante e militante.

Che io mi conformi infine, con tutto l'impegno possibile, a te e alle tue volontà, affinché, quanto più conforme a te è la mia anima, tanto più beata sia; e come ora ti vedo in uno specchio e in maniera confusa, così io sia simile a te nella vita eterna perché possa vederti come sei.

Ti prego, Dio mitissimo, Creatore e mio Redentore, non permettere che tu invano ti sia affaticato per me, perché il mio nemico non dica: ho prevalso su di lui; ma dammi l'aiuto della tua grazia, perché porti il tuo servizio alla fine dovuta, per i meriti di Gesù Cristo Signore nostro e della sua gloriosa Vergine Madre Maria: come segno della sua vedovanza e del dolore della spada, che trapassò la sua anima, quando il tuo unigenito Figlio sostenne il patibolo della croce per noi, hai voluto che noi portassimo questo abito nero. Concedi a me tuo servo N., che come hai voluto che io venissi unito in questa santissima vocazione all'Ordine dei Servi della beata Vergine, così non lasci di lodare degnamente te Padre di immensa maestà con tutte le mie forze, così che la mia anima solo in te trovi gioia, solo te ami, solo te adori, Dio Padre onnipotente, che con il Figlio tuo, nostro Redentore, e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen



## II. Preghiere dei Servi

Alle Regola di Martino V, riedita da fra Arcangelo Giani, seguono «alcune particolari e brevi divotioni per e giorni della settimana, le quali sono assai familiari à diuoti Serui della Vergine Maria».

Così il Giani le presenta: «[...] mi è parso ben fatto il metter qui alcune brevi orationi, diuotioni, e commemorations per tutti e giorni della settimana, assai diuote e molto familiari e frequentate da tutti coloro che di veri Serui della gran Madre di gratie fanno particolar professione in questo nostro santo Ordine. La maggior parte delle quali quasi ogni giorno si dice in choro da tutti e Padri e da i diuoti Novitii di questo Ordine nelle loro particolari e publiche orationi; e alcune ve n'hanno antichissime, che furono insino al nascere di questa Religione ritrouate da quei Sette nostri Beati Padri e Fondatori dell'Ordine in honore della beatissima Vergine Maria, come è particolarmente il Noturno che si è posto qui per il venerdì, la commemorazione di Santa Anna, la Corona della beatissima Vergine, la Salutatione Angelica tanto frequentata ne diuini ufittii, e simili altre»<sup>8</sup>.

edizione: A.M. MORINI, *De Tertio Ordine Servorum Sanctae Mariae*, in *Monumenta OSM*, VIII, Bruxelles 1906, p. 71-77

### LUNEDI

#### Corona della Beatissima Vergine

Arcangelo Ballottini, nel *Discorso quarto sopra il santissimo nome di Maria*, dice: «Questa divozione al nome di Maria l'usa di continuo la nostra Religione dei Servi, chiamandola Corona del nome di Maria; ed ogni sera per bocca delli fanciulli novizi, dinanzi alla sua immagine, con divoto affetto sono recitati questi cinque salmi del nome di Maria, con cinque antifone, che formano il nome di Maria, e nel fine una divota orazione a Maria» [p. 245].

*Antifona:* Maria Virgo – Maria Vergine è assunta nel talamo  
del cielo, dove il Re dei re siede su un trono di stelle      *Sal:* Magnificat

*Antifona:* Assumpta – Maria è assunta in cielo, godono  
gli Angeli, con lodi benedicono il Signore  
*Sal Ad Dominum  
cum tribularer [119, 1]*

*Antifona:* Rubum – Nel rovetto, visto da Mosè incombusto,  
riconosciamo la tua gloriosa verginità:  
Madre di Dio, intercedi per noi  
*Sal Retribue servo  
tuo [118, 17]*

*Antifona:* In odorem – Corriamo al profumo dei tuoi unguenti:  
molto ti hanno amato le vergini  
*Sal In convertendo  
Dominus [125, 1]*

*Antifona:* Ave Maria – Ave Maria, piena di grazia, il  
Signore è con te,  
benedetta tu fra le donne, alleluia  
*Sal Ad te levavi  
[122, 1]*

#### *Salutatione Angelica*

*Aue*, Vergine gloriosa  
*Maria*, Stella più luminosa del sole  
*Gratia plena*, Madre bella di Dio  
*Dominus tecum*, più dolce di un favo di miele  
*Benedicta tu in mulieribus*, vermiglia più di una rosa  
*Et benedictus fructus ventris tui Iesus*, più candida di un giglio  
*Sancta Maria*, ogni santo ti onora  
*Mater Dei*, ogni virtù ti adorna

<sup>8</sup> *Monumenta OSM*, VIII, p. 70

*Ora pro nobis peccatoribus nunc, Gesù Cristo ti incorona  
Et in hora mortis nostrae, nei cieli la più sublime. Amen.*  
V. Prega per noi, santa Madre di Dio R.  
Perché siamo resi degni tuoi Servi.

*Preghiamo*

Accogli, Dio misericordioso, la supplica dei tuoi Servi: noi riuniti nel ricordo della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, per la sua intercessione siamo liberati dai pericoli che ci incombono. Per il medesimo nostro Signore ....

MARTEDI A *Santa Anna, madre della  
beatissima Vergine*

Ant. Un celeste dono entrò in Anna: da lei ci è nata la Vergine Maria.

V. Prega per noi, beata Anna

R. Perché siamo resi degni Servi della beata Maria.

*Preghiamo*

Dio, che ti sei degnato di donare alla beata Anna la grazia eccelsa di meritare di portare nel suo seno Maria, la madre dell'unigenito Figlio tuo: da' a noi, per l'intercessione della Madre e della Figlia, di cui facciamo memoria con devoto amore, l'abbondanza della tua benedizione perché per le loro preghiere meritiamo di giungere alla Gerusalemme celeste. Per il nostro Signore ...

MERCOLEDI *Al Beato nostro Padre san Filippo [...]*

GIOVEDI

*Alla nostra beata vergine Giuliana*

VENERDI

[...]

*Notturmo della Beata Maria Vergine*

[...]

PER IL SABATO

*Letanie della Beatissima Vergine, che si cantano il sabato sera da Nouizi de Serui nella cappella  
della Madonna*

*Kyrie eleison*

*Christe eleison*

*Christe audi nos*

*Christe exaudi nos*

*Pater de coelis, Deus miserere nobis*

*Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis*

*Spiritus Sancte Deus, miserere nobis*

*Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis*

Ave Maria, Vergine degli Angeli

prega per noi tuoi servi

Ave Maria, Vergine delle vergini

Ave Maria, Vergine purissima

Ave Maria, Vergine castissima

Ave Maria, Vergine inviolata

Ave Maria, Vergine amabile

Ave Maria, Vergine ammirabile

Ave Maria, Vergine degna di lode

Ave Maria, Vergine degna di

Ave Maria, Vergine santuario dello santo

Ave Maria, Madre di Dio

Ave Maria, Madre di Gesù Cristo

Ave Maria, Madre del Creatore

Ave Maria, Madre del Redentore,

Ave Maria, Madre dell'eterno

Ave Maria, Madre del sommo Giudice

Ave Maria, Madre del nostro

Ave Maria, Madre di Dio e dell'uomo

Ave Maria, Madre di grazie

Ave Maria, Madre di misericordia  
Ave Maria, Rifugio dei peccatori  
Ave Maria, Salute degli infermi  
Ave Maria, Consolatrice degli afflitti  
Ave Maria, Avvocata degli  
Ave Maria, Speranza dei tuoi Servi  
Ave Maria, Mediatrice dei cristiani  
Ave Maria, Regina di tutto il mondo  
Ave Maria, Regina degli Angeli

Ave Maria, Regina dei Patriarchi  
Ave Maria, Regina dei Profeti  
Ave Maria, Regina degli Apostoli  
Ave Maria, Regina dei Martiri  
Ave Maria, Regina dei Confessori  
Ave Maria, Regina delle Vergini  
Ave Maria, Regina di tutti gli eletti  
Ave Maria, Regina di tutti i santi

prega per noi tuoi servi

### III. Rito della vestizione di un novizio o di una sorella

Dall'*Operetta* di Cosimo da Firenze

edizione: Cosimo da Firenze, *Operetta novamente composta a consolatione delli devoti Religiosi Frati de Servi della Vergine Maria* (Verona 1521), nuova edizione a cura di G.M. Besutti, Ed. Marianum, Roma 1993

[...]

- Ti spogli Dio, carissimo fratello, o carissima sorella, del vecchio uomo e ti rivesta del nuovo che è stato creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità. Amen.
- Ricevi la tonaca nera, carissimo fratello, in segno di penitenza e di volontaria povertà, perché morto al mondo tu possa meritare di vivere per Dio solo. Amen.
- Prendi il cingolo benedetto della sacra Religione e cingiti i fianchi in segno di santa castità e di purissima verginità. Amen.
- *Se è una sorella*: Ricevi sul tuo capo il velo candido, carissima sorella, come segno di pudicizia e onestà, perché tu possa meritare di piacere alla beatissima Vergine tua Madre.
- Prendi nelle tue mani il segno della preghiera e della contemplazione, perché tu benedica la corona dell'anno della benevolenza della tua santissima Madre. Amen.
- Ricevi il santo abito con lo scapolare, carissimo fratello, in memoria della santa vedovanza e passione della beata Maria, che ebbe a soffrire nella morte del diletteissimo Figlio suo. Amen.
- Ricevi la cappa o mantello, nero ma bello, che tutto copre, figura della santissima obbedienza, perché tu possa meritare di obbedire a colui che per te s'è fatto obbediente fino alla morte di croce. Amen.
- Prendi, carissimo fratello, nelle tue mani la lampada della luminosissima carità, perché tu possa essere interiormente illuminato da colui che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Amen.
- Ricevi, carissimo fratello, il bacio della pace e della concordia, perché tu riconosca quanto sia bello e gioioso che i fratelli abitino insieme. Amen.
- Poi viene asperso con acqua benedetta e incenso e si canta *Veni Creator Spiritus*, il versetto *Emitte Spiritum*. Preghiamo:
- Dio, che hai guidato i cuori dei fedeli con la luce dello Spirito santo, concedi a questo tuo servo di conoscere nel medesimo Spirito ciò che è giusto e di godere sempre del suo conforto.
- Dio, tu hai voluto che il tuo Verbo, all'annuncio dell'angelo, assumesse la carne dal seno della beata Vergine Maria: concedi a noi, che ti supplichiamo, di essere aiutati dalle intercessioni presso di te di colei che crediamo vera Madre di Dio.
- Sii propizio, Signore, alle nostre suppliche che ti presentiamo nel ricordo del beato nostro Padre Filippo tuo Confessore, perché per le intercessioni e i meriti di colui che ti ha servito degnamente in questo Ordine dei Servi della beata Maria nostra Madre, tu ci assolva da tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

### IV. Francesco Nuñez Fenix de Canales

Per notizie sull'autore cf. la sezione *Fonti documentarie e narrative* di questo volume. Fu grande devoto dell'Immacolata Concezione di Maria; compose una *Raccolta* di miracoli operati da Dio a conferma di questa verità. Per l'Immacolata presso i Servi cf. anche sezione dell'*iconografia*.

edizione: G.M. ROSCHINI, *I Servi di Maria e l'Immacolata*, "Studi Storici OSM", 6 (1954) p. 104-107 (per l'originale in spagnolo, cf. p. 178-180)

*Dopo aver riferito una quarantina di miracoli operati per intercessione di Maria*

*Immacolata e desunti qua e là nei libri a stampa, il Canales esclama:*

Ma perché mi perdo in isfogliare libri e in riportare esempi alieni, avendone di proprii e potendo parlare delle misericordie che Dio ha operato con me per mezzo della intercessione della sua SS. Madre e della divozione che nutro alla sua Concezione Immacolata – e avendo con me *una immagine* che ho fatto di questo sovrano mistero e che porto sempre con me? E così lasciando da parte le cose degli altri, voglio parlare delle mie, come ho promesso e devo, per la gloria di Dio.

3 – L'anno 1617, una notte poco prima della Concezione, ebbi un sogno sopra questo sovrano mistero, per il quale, senza vedere altro libro, *ne avevo fatti molti*, come pure avevo fatto questa santa immagine – e a vedermi scrivere sopra questa materia e a vedere questa immagine venivano uomini dottissimi di tutte le facoltà di Barcellona, dove questo era successo e da tanta altra parte – e vedendomi scrivere tanto senza tener nessun libro, giudicavano essere questa opera di Dio anziché mia, non essendo io sapiente – e in quei libri dicevo molto, come un giorno si vedrà, per un'altra opera, se uscirà alla luce, come spero in Dio, presto.

4 – Andando io l'anno 1618 a mostrare questa santa immagine alla Contessa di Monte Agudo in Barcellona, la quale l'aveva chiesta al p. maestro, fra Teodozio Cardoso, mio provinciale, e portandola io sotto il mantello, in compagnia del padre provinciale, mi vennero incontro tanti fanciulli che stavano giocando in una via che conduce alla *argenteria*, per cui andavamo noi e dissero: «Padre Canales, padre Canales, che cosa ha qui sotto che tanto risplende» – io loro risposi: «Fanciulli, vedete qui quello che porto» – e mostrai loro il tubo di latta in cui era racchiusa la santa Immagine, senza però mostrare loro la Immagine. Ma essi: «No, padre, non è questo che risplende come il sole e come l'oro». Da cui si deduce che come io non portavo altra cosa che la santa Immagine, dovesse questa tramandare qualche splendore che i fanciulli vedevano ed io no, quantunque la portassi con me. – Mi pare dunque che possiamo dire qui a gloria della Vergine quello che disse il profeta a gloria di suo Figlio e Signore Nostro Gesù: *ex ore infantium perfecisti laudem*<sup>9</sup> – e quello pure che disse il medesimo Cristo, dando grazie al suo Eterno Padre dei suoi occulti giudizi: *abscondisti haec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis*<sup>10</sup> – poiché essi videro quello che io non meritavo vedere per i miei peccati o per altri segreti giudizi di Dio – il quale manifesta le sue cose, quando, come e a chi vuole. – Naturalmente che d'innanzi a questo fatto volevo fermarmi a mostrar ai fanciulli la immagine che portavo, sennonché il padre Provinciale che era passato più innanzi mi aspettava e così per non farlo aspettare per la strada non potei farlo e quando raggiunsi gli manifestai ciò che mi aveva trattenuto con quei fanciulli e ciò che mi era passato con essi – e credo che anche oggi si ricorderà bene del fatto se alcuno glielo domanda.

5 - Un altro miracolo raro è stato che venendo io una notte per mare da Barcellona a Cadaques, porto di Catalogna, verso gli ultimi di giugno dell'anno 1619 a bordo di una nave di Franco Antiq., insieme con altri compagni e dipendenti suoi, abitanti di Cadaques, dormendo sognavo che ci inseguivano dei Mori e che stando già per farci schiavi, io dissi: Madre di Dio, concepita senza peccato, aiutami – e mi pareva che irradiassero tali splendori da questa santa immagine che portavamo con noi che non poterono arrivarci – e dallo spavento avendo gridato fortemente, mi chiesero la cagione: io raccontai loro quello che succedeva – ed essi mi risposero: non tema, padre che tutto è sicuro e può riposare come se stesse nella sua cella.

Ciononostante, avevo sempre una grande paura nel cuore che mi dava il presentimento che dovevamo correre qualche pericolo di cadere nei Mori in questo viaggio. E fu proprio così. Venendo infatti da Marsiglia a Genova con altra imbarcazione, ci corsero dietro i Mori quasi tutta una notte, e sebbene ci fossero sempre a tiro di fucile, non poterono mai arrivarci – ne sapremmo qual fosse la cagione. – Ma io l'attribuisco a miracolo di Nostra Signora, e più quando nel ricordo del sogno – e così per conto mio tengo che la Vergine SS. fu in questa occasione, per la devozione alla sua Immacolata Concezione, redentrice anticipata dei nostri corpi, come lo fu Cristo Signore Nostro e suo Figlio, dell'anima di Lei, affinché non avesse a cadere giammai la sua preziosa margarita nel fango, né venisse in potere di Satana.

<sup>9</sup> Sal 8, 3, citato in Mt 21, 16: «dalla bocca dei bambini ti sei procurato la lode».

<sup>10</sup> Mt 11, 25: «Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccioli».

[...]

Un altro miracolo fu che ai 25 del mese di settembre 1619, mentre stavo io cenando una sera nel refettorio del nostro santo convento servita di Genova, presente il padre fra Angelo Costa priore di detto convento, il P. Gregorio da Milano e tutti gli altri religiosi di quella comunità, i quali furono testimoni oculari, successe che in un bicchiere di vetro, nel quale io bevevo, vi fosse dentro un altro bicchiere e questo si ruppe restandovi dentro nel mio alcuni pezzi di vetro e non sapendo io questo, come nemmeno lo sapeva chi me lo porse, io bevetti in quello due volte e alla terza mi sentii attraversare per la gola un pezzo di bicchiere più acuto di un ago: che se mi fosse entrato nello stomaco mi avrebbe lacerato le interiora, perché oltre di essere acuto, aveva la forma di un triangolo e piacque a Dio che lo rigettassi dalla bocca senza farmi male alcuno. Se poi erano entrati altri pezzi, poiché non è da credere che ci fosse dentro quel solo, nemmeno essi mi hanno fatto male alcuno. E tutto questo io lo attribuisco alla mia devozione verso la purissima Concezione di Nostra Signora e a questa santa Immagine che porto sempre con me, per la quale io penso che Dio mi ha liberato da tanti mali per terra e per mare – e che in questa occasione si è compiuto in me quello che disse Cristo nella persona dei suoi santi Apostoli e fedeli servi: *e se berranno qualche veleno, non farà loro male*<sup>11</sup>. E così con ragione canterebbe la mia penna e la mia lingua le lodi dell'Immacolata Concezione della Vergine Santissima e pubblicherebbe a gloria e lode di Lei tutta la mia vita che è tutta merito suo, dopo Dio, e che ella è colei che sana tutte le mie infermità e mi ha liberato dalla cattività e dalle mani di coloro che mi aborrivano e restituitomi, come si dice, da morte a vita. E così dirò con David: *Non morirò ma resterò in vita e narrerò le opere del Signore*<sup>12</sup>. E poiché sono vivo, per tutta la mia vita canterò e pubblicherò i miracoli e le meraviglie che con me ha operato Dio, per la intercessione e per i meriti della sua SS. Madre e per la devozione che io, indegno servo e schiavo suo, ho per la sua Concezione Immacolatissima.

## V. Noè Bianco

Visse nel convento di S. Maria dei Servi a Venezia, di cui fu priore dal 1544 al 1546. Di ritorno da Roma, morì a Perugia nel convento di S. Fiorenzo, il 5 aprile 1568.

Nel 1527 intraprese un lungo pellegrinaggio in Terra Santa, del quale stese un resoconto a vantaggio dei pellegrini, pubblicato nel 1566 con questo titolo: *Viaggio del reuer. p. f. Noe Bianco vinitiano della congregation de' serui, fatto in Terra Santa, & descritto per beneficio de' pellegrini, & di chi desidera hauere intera cognition di quei santi luoghi - In Vinetia : presso Giorgio de' Caualli, a instantia di Francesco Portinari da Trino, 1566.*

Il 18 luglio 1527 fra Noè partì da Malamocco sulla nave veneziana Morosini. La nave richiedeva una spesa di 50 ducati d'oro con cui si ottenevano il trasporto, il vitto, il pagamento delle tasse e dei salvacondotti durante il viaggio. Poco dopo la partenza una tempesta mise in grave pericolo la navigazione, ma al canto delle litanie dei santi il pericolo fu scongiurato. Il 27 luglio la nave approdava all'isola di Zante e il 3 agosto a Rodi. Il 14 agosto fra Noè giungeva a Giaffa.

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Noè Bianco da Venezia dei Servi di Maria, pellegrino in Terra Santa*, "Il Servo di Maria", n. 2, marzo-aprile 1991, p. 4-7; n. 3, maggio-giugno 1991, p. 2-6. Il testo qui riportato è quello trascritto, in versione aggiornata, dal Branchesi stesso.

### *Motivi del viaggio e disposizioni spirituali*

Parte mosso da certa mia curiosità e natural vaghezza d'aver cognition delle cose notabili e parte indotto dal desiderio di poter giovare a quei pellegrini che, spinti da zelo cristiano, vanno a

<sup>11</sup> Mc 16, 18

<sup>12</sup> Sal 118, 17

visitar quei benedetti luoghi. Il che, quantunque da altri fin qui sia stato fatto, nondimeno perché alcuni in alcune cose son restati ingannati ed altri dottamente scrivendo hanno tenuto cammin diverso dal comune, se bene invero quel modo loro è degno d'essere commendato, io con quella mia schietta semplicità m'ho proposto solo di voler dire il vero e a tutti i pellegrini di qual si voglia intelletto e qualità dare un'istruzione di quanto abbiano a osservare e vedere.

[...] Quando cercassero di visitar la Terra Santa per curiosità, si partirebbero senza alcun frutto e s'accorgerebbero al fine d'aver vanamente tentato questa impresa con grave danno del corpo, affaticato e stanco, e con poco o niun util dell'anima loro (f. 1v-2).

*Prima di partire, ogni pellegrino deve confessarsi e comunicarsi* «acciò che in virtù di questo santo sacramento cammini fino al monte di Dio Oreb e possa pervenire alla celeste Gierusalem, alla quale tutti dovremmo star sempre apparecchiati per camminare» (f. 2v). *È bene anche far testamento, portare con sé almeno cento ducati per le necessità materiali e, giunti alla meta, evitare ogni discussione sulla fede con i musulmani.*

#### *Arrivo in Terra Santa*

Questa è quella terra che dai primi nostri padri fu abitata, che da Gesù, dalla Madre sua santissima, dai santi apostoli e da settantadue discepoli fu calpestata e d'onde trasse principio la nostra fede. Questa è quella dove, sgombrate le tenebre del primo secolo caliginoso, risplende il primo lume della fede cattolica. Questa è quella dove, riconciliata la lunga e diuturna ira di Dio Padre con l'uomo, furono fatti i cieli e discese l'eterna pace.

Questa è quella dove con tanta copia e clemenza apparve il Verbo incarnato. Questa è quella dove il Figliuol di Dio, per salvarci e giustificarci, si fece uomo acciò che noi diventassimo figliuoli di Dio. Questa è quella dove, umiliandosi, entrò nel ventre della beata Vergine per trarci dalle tenebre e dall'ombra della morte dove eravamo.

Questa è quella nella quale volle pellegrinar trentatré anni acciò che richiamasse a vita eterna noi che eravamo banditi e cacciati dalla patria. Questa è quella nella quale volle patir fame e sete per saziarci delle vivande sempiternie. Questa è quella nella quale sopportò d'essere flagellato per liberarci dai perpetui flagelli. Questa è quella nella quale, portando i nostri peccati sopra il suo corpo nel legno della santa croce, volle che noi morti ai peccati vivessimo alla giustizia.

Questa è quella nella quale volle esser levato in alto per tirar tutte le nazioni del mondo ad amarlo e adorarlo.

Questa è quella nella quale allargò al tempo della sua passione le braccia e abbracciò tutto il mondo per dimostrar che sotto quelle a rifuggire in gran numero le genti di tutti i linguaggi, di tutte le tribù e d'ogni nazione dal Levante al Ponente.

Questa è quella dove, stillando il sangue suo prezioso, c'insegnò tutti i sacramenti acciò che fossimo lavati e mondati dagli inquinamenti di questo misero mondo. Finalmente questa è quella nella quale volle morire per donar l'immortalità a noi mortali (f. 8-9).

[...]

#### *A Gerusalemme*

Giunti il diciannove di agosto presso la sacratissima città di Gierusalem tutti noi pellegrini dismontammo da cavallo e inginocchiati a terra facemmo divotamente le nostre orazioni baciandola e chiedendo a Dio perdono dei nostri peccati, acciò che si facesse degni d'acquistare il paradiso per merito della santissima passione di Gesù Cristo Signore nostro (f. 13).

O santissima città di Dio tanto amata, santa delle sante, madre delle genti, principessa e regina di tutte le altre del mondo, ricetta dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, casa del Salvatore, patria della nostra salute, madre della fede cattolica, qual lingua a pieno potrà commendarti, preeletta e santificata da Dio, riverita da tutte le nazioni e onorata fino dagli angeli (f. 14v).

#### *Al Cenacolo*

In questo luogo il nostro benigno Signore Gesù Cristo volle celebrare l'ultima cena con i suoi discepoli e istituì il sacramento dell'Eucaristia. Qui apparve lo Spirito Santo in lingue di fuoco

sopra gli apostoli. Qui fu sepolto Stefano con Gamaliele e con altri insieme. Qui abitò la gloriosa Vergine Maria dopo che Gesù Cristo fu salito al cielo (f. 21).

#### *A Betlem, chiesa della Natività*

A questo presepio santissimo e glorioso vidi io venire, mentre che ero in Betlem, il Nader di Gierusalem, che è il papasso dei macomettani, col signor di Gazara e col Cadi, che è il signor di Gierusalem, per adorare e far loro orazioni. [...] Avviene un'altra cosa ancora sopra quella mezza luna dove la gloriosa Vergine partorì, che le macomettane al tempo del parto loro v'impastano sopra una schiacciata e cottala sotto la cenere la mangiano e testimoniano di partorir poi con pochissimo dolore (f. 27v-28).

#### *Altri luoghi pii di Gerusalemme*

*Santa Maria dello Spasimo* è così detta perciò che, andando Gesù Cristo al monte Calvario in mezzo ai giudei tutto trasformato per gli strazi fattigli, come fu in questo luogo incontrò la Madre con molte donne che piangevano, alle quali dando egli conforto con dir che piangessero sopra loro e i loro figliuoli, l'addolorata Madre riconosciutolo alla voce l'abbracciò ed ambedue caddero quivi tramortiti per lo grande spasimo sopra una gran pietra, la quale si risentì e ancor oggi vi sono l'orme dei ginocchi e dei gomiti con alcune goccioline del suo preziosissimo sangue, le quali ho vedute, toccate e bacciate. Qui fu fatta una bellissima chiesa sotto il titolo di santa Maria dello Spasimo, che ora è ruinata (f.49-49v).

*Chiesa di S. Anna*, che è dove nacque la Vergine gloriosa, madre di grazia. *Nel mezzo della chiesa* è una grotta sotterranea [...] e in questa nacque la gloriosa Vergine Maria: la quale chiesa è tutta dipinta e istoriata. La chiesa è ufficiata dai macomettani, i quali la tengono con grandissimo onore per la devozione che portano alla Madre del Salvatore (f. 49v-50).

*Chiesa del sepolcro della Vergine*. Mentre ch'io ero in questa santa chiesa, poco dopo ch'ebbi fornito di celebrar messa, vennero alcune donne macomettane, scalze e tutte scarmigliate, piangendo e gridando e struccolandosi le mani. Di poi baciavano quel santissimo sepolcro e vi gettavano erbe e fiori molto odoriferi. Avevano elle gran dispetto che noi cristiani fossimo dentro della cappelletta dov'è il sepolcro, e si sdegnano sentendoci aver la benedetta Vergine per Madonna e Regina nostra, dicendo che noi ce l'usurpiamo, atteso ch'ella è della stirpe e terra loro (f. 53).

#### *Nazaret*

La santa città di Nazaret, nella quale si degnò il Figliuol di Dio prender carne umana dalla sua purissima Madre vergine Maria, fu anticamente grande, ma ora è quasi destrutta e ruinata ed è ridotta ad una villa di forse cento fuochi (f. 69)

[...] tutti i macomettani hanno grande riverenza ai luoghi di Gesù Cristo, dove egli sia stato o abbia fatto alcun miracolo, ma non nei luoghi e misteri della sua passione. Molto più riveriscono anco i luoghi e misteri della beata vergine Maria, acciò che sia verificato quanto ella di se stessa disse nel suo cantico: che beata la diranno tutte le generazioni. Per questo hanno in gran venerazione la chiesa ove ella nacque, né vi lasciano entrare alcuno di vil condizione e per maggior onore la tengono serrata sempre, fuor che il sabbato, perché quel giorno vengono tutti i principali di Gierusalem la mattina all'orazione e tutti entrano in chiesa scalzi e chi vi sputasse sarebbe crudelmente battuto. Fanno oltra di ciò grande onore alle chiese ove ella fu offerta e dedicata al servizio di Dio, nelle quali tengono centinaia di lampade. Non è punto minor quello che fanno in valle di Giosafat alla chiesa dove fu sepolta; ma maggiore a quella di Betlem, dov'ella partorì Gesù Cristo. Hanno per costume i turchi e i pagani di non fare alcun danno alle chiese che a lei sien dedicate, dove essi la veggono dipinta col figliuolo in braccio (f. 72-72v).

O Maria gloriosa, o sposa del Signore, eletta e piena di grazia,

tu sei amata, onorata e riverita da tutte le creature;

tu da ogni nazione sei celebrata;

a te ogni barbaro ed efferato cuor s'umilia.

Concedi a noi grazia che con tutti gli altri insieme  
ti possiamo lodare e riverire col cuore, con la mente  
e con tutte le nostre opere ed orazioni (f. 72v)



## VI. Arcangelo Ballottini

Per le notizie relative alla vita e alle opere cf. sezione *Fonti documentarie e narrative*, III/1. Di questo autore sono stati inseriti alcuni brani dai suoi “Dieci discorsi” sul nome di Maria. Per quanto riguarda la Societas habitus, da lui riformata, e la devozione all’Addolorata, cf. sezione *Fraternità laiche*.

### Dieci Discorsi sopra il santissimo Nome di Maria

L’opera, conosciuta in un unico esemplare conservato nella Biblioteca Governativa di Lucca, fu stampata a Bologna da Bartolomeo Cochi nel 1614. Ha due dediche: la prima «Alla miracolosa Madonna di Reggio», la cui immagine è stata incisa sul frontespizio in alto; la seconda dell’editore Simone Perlasca al conte Giovanni Taddeo Bianchi, il cui stemma è nel frontespizio in basso.

#### *Dedica “Alla miracolosa Madonna di Reggio”*

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Arcangelo Ballottini da Bologna (1622). Dieci discorsi sopra il santissimo nome di Maria*, “Il Servo di Maria”, n. 3 luglio-settembre 1994, p. 4-6

Se bene è vero che, come imperatrice del cielo e della terra e di tutto il mondo padrona, a tutti i popoli tenete aperto il seno della pietà e misericordia vostra, che così una volta al discepolo amato di Giesù, Giovanni evangelista, e di voi adottivo figliuolo, foste mostrata in quella gloriosa visione da lui descritta nel suo Apocalisse al cap. 12, quando vide miracolosa donna vestita di sole, calcante coi piedi la luna e di dodici stelle coronata; visione tale che vi fa conoscere Regina e Signora di tutte le genti, perché se di sole siete vestita, dunque a tutti diffondete splendore e calore delle vostre divine grazie; e se calcate la luna, madre di tutte le genti, dunque siete la seconda Eva, madre di tutti i viventi; e se di dodici stelle siete coronata, dunque delle dodici province del mondo, che dalle dodici prime stelle del cielo hanno li suoi influssi, siete l’Unica Signora e Padrona. È però vero anco che in questa nostra Italia, parte principalissima del mondo, voi siete sempre scoperta Signora e Regina nostra singolarissima, poiché non vi è luogo in essa, anco piccolissimo, dove non sia immagine vostra miracolosa. E perché di tutti non mi è concesso dire, che sono quasi senza numero, dirò solo con umile riverenza e riverente umiltà, per lodare Dio e ringraziare voi sua Madre, che in tre luoghi di questa Italia, più segnatamente che in altri, vi mostrate Regina di sole vestita, di luna adornata e di stelle coronata.

Nella santa casa di Loreto, dove il Figliuol di Dio divenne Figliuol vostro e voi vera Madre di Dio incarnato. Non è egli vero che foste vestita di sole, se voi della carne vostra vestiste Dio e Dio vestì voi della gloria sua, facendovi Madre di Dio, che è sole divino, che abita luce inaccessibile e che è splendore dei splendori?

Nella città di Fiorenza, dove si vede quella santa faccia vostra, fatta miracolosamente per altra mano che umana, in quell’atto che dell’angelo foste nonciata, e dove con gloria di tutta Toscana e onore della vostra Religione dei Servi da principi, signori ed altre genti da ogni parte siete visitata e Madre delle grazie addimandata, non siete voi conosciuta Regina calcante la luna se con mille voti e doni infiniti offerti, per grazie ricevute, siete visitata e col corpo e con l’anima adorata?

Nella città di Reggio, dove sotto unica e singolare immagine al mondo di vedervi con le mani giunte e con faccia pietosa adorare il bambino Figlio; e dall’altra parte il Figlio bambino, con le mani aperte e faccia verso voi Madre ridente, fate di voi pomposa mostra per gloria di tutta la Lombardia, per grandezza perpetua di città cristianissima e per decoro della Religione dei Servi vostri, ai quali è commessa la cura di servirvi in quel santo tempio: chi può negare che non siate

Regina coronata di stelle, se a voi, pietosa Madre, che al Figlio chiedete le grazie per salute di quelli che a voi, sotto questa miracolosissima immagine, fanno ricorso, tutte caramente ve le concede il Figlio con sembiante allegro, con faccia gioconda, con ciglio sereno e bocca ridente, quasi vi dica il Figlio: “Madre, addimandate pure e quanto volete, che sempre da me in cielo esaudita e dagli uomini in terra, come Regina delle grazie, che sono tante stelle splendenti, onorata e adorata”.

Entri pure chiunque nel santo tempio vostro, dove sotto immagine così miracolosa siete ammirata, vegga li voti offerti (dirò senza numero, perché tanti sono in testimonianza delle grazie fatte e che di continuo fate), non potrà fare che non esclami e dica: “Ecco la Regina di tutto il mondo, poiché da tutte le parti del mondo vengono popoli a rendervi le debite grazie per li favori miracolosi che ricevono” [...]

E se, o Madre Maria, mi fosse lecito addimandarvi per qual causa sotto immagine così unica al mondo illustrate tanto questa città e popolo di Reggio, che dal Figliuolo impetrate tante grazie singolari non mai più udite onde per tutto l’universo è sparsa la fama sempiterna della miracolosissima immagine della Madonna di Reggio? per dolce risposta potrei riportarne le seguenti promesse, che fate al Figliuolo bambino: *Qui darò a te il mio seno*, poiché in quell’atto pare che il Figliolino vi chiegga il latte e che voi, Madre delle mammelle, li faciate offerta. Ma dove sono questi segni d’affettuoso amore a Figlio e Madre, che grazia si può negare? Questo so ben io, o graziosa Madre di misericordia, che dinnanzi a questa vostra serenissima immagine ho preso animo di comparire io ancora per rendervi il debito onore di quella grazia che mi avete fatta, simile al principal miracolo che faceste, poiché se allora a un muto nato e sordo voi concedeste e lingua e parole e udito, onde subito distintamente parlando pronunziò “Giesù, Maria”, nomi dolcissimi del Figlio vostro e di voi sua Madre, ma di poterne anco scrivere e pubblicare a tutti la contentezza ch’io sento al cuore nominando “Giesù, Maria”.

Con quella umiltà, dunque, che si conviene a tanta imperatrice, le presento queste povere mie fatiche: saranno offerte piccole per le tante grazie singolari ricevute dalla vostra maestà nel governare due volte questo vostro santo luogo e li vostri Servi divoti: saranno preghiere affettuose di raccomandarvi questa vostra amata città di Reggio con tutto il popolo, che la difendiate sempre da tutti i mali; saranno segni amorosi di gratitudine, pregandovi per la salute di questi Deputati Signori, che nel servirvi godono e nelle continue fatiche si rallegrano; saranno ricordi della particolar protezione che avete di questa vostra Religione dei Servi, da voi piantata, accresciuta ed esaltata all’altezza delle maggiori grandezze di santa Chiesa; saranno finalmente una protesta che io, umil servo vostro, di tanti anni, giunto ormai al termine di mia vita, adesso per allora pentito dei miei errori, intendo morire nelle mani e nella braccia del vostro dolcissimo Figliuolo e addimandando in quell’estremo mio punto il vostro potente e singolar aiuto con queste benedette parole: *Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia, proteggimi dal nemico, accogliami nell’ora della morte.*

«Intenzione dell’autore»

Alle pagine 15-24, intitolate «Intenzione dell’autore» il Ballottini spiega lo scopo della sua opera. e prima di tutto la fonte principale a cui si è ispirato, san Bernardo di Chiaravalle.

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Arcangelo Ballottini da Bologna (1622). Dieci discorsi sopra il santissimo nome di Maria*, “Il Servo di Maria”, n. 4, ottobre-dicembre 1994, p. 4-5

Fra tutti li santi divotissimi della beata vergine Maria io credo che San Bernardo tenga in primo luogo, sì perché nei suoi scritti sempre parla della grandezza di Lei e non vi è sermone di lui dove non si vegga nominata Maria, sì anco perché io non trovo santo che sia stato più favorito da Maria del padre San Bernardo.

[...] Confesso che io sempre fui divoto di questa santissima Vergine e per questo dai miei primi anni pigliai l’abito dei Servi suoi in questa mia Religione Servitana, nella quale fin qui l’ho servita debolmente quarantacinque anni. Ma confesso anco che, leggendo le gloriose vite dei beati di questa mia Religione dei Servi di Maria, cominciando dal primo beato, che fu Buonfigliuolo, il quale ordinò che la Messa e il divino Ufficio si cominciasse con questa divozione d’invocar il

santissimo nome di Maria, dicendo: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te; e seguitando l'ordine di tutti gli altri beati nostri, di ciascuno di essi si legge che invocavano di continuo il nome di Maria. Ed era così dilettevole a loro questa voce "Ave Maria", che alcuni di quei primi Padri si chiamavano "Frate Ave Maria".

[...] Più che mai abbruggio di fuoco ardente di servire questa mia Signora [...] per manifestare a tutto il mondo questo ardente fuoco della mia divozione a Maria [...] desidero con questi Discorsi miei, che pure saranno parole di fuoco, accendere nei cuori vostri il fuoco della divozione a Maria.

[...] Se bene io sono gravissimo peccatore, posso e devo sperare di avere parole di fuoco in questi Discorsi che farò di Maria e credere che per intercessione di Lei avrò grazia di farvi innamorare delle grandezze di Lei, che andrò scoprendo nel suo santissimo nome, Maria, chiuse, serrate e nascoste. Aggiungo di più che, se la Beata Vergine Maria si è mostrata tanto amorevole a quelli che l'hanno in vita nominata e addimandata "Maria", ben potrò avere io speranza di essere da Lei favorito nel punto della mia morte, quando non solo avrò, come predicatore, pubblicato il suo santissimo nome "Maria", ma l'avrò lasciato scritto in questi pochi Discorsi miei, ben poveri sì di pensieri e di concetti, ma ricchi di affetto di servire a Maria, la quale prego impetrarmi memoria feconda da Padre Dio, acciò che io possa manifestare quei concetti e pensieri dei padri di santa Chiesa lasciati negli scritti loro; e dal Figliuolo di Dio impetrarmi intelletto, acciò che io sappi intendere le Scritture sante dell'uno e dell'altro Testamento, nelle quali si nasconde, come in due preziosissimi vasi, uno d'oro e l'altro di pietre preziosissime, l'altezza e grandezza del suo serenissimo nome "Maria"; e anco dallo Spirito Santo Dio impetrarmi volontà schietta, sincera, salda e ferma, acciò che io in questa vita mortale serva con spirito buono questa santissima Madre del Figliuolo di Dio, Maria; e poi nella sempiterna vita fruisca con sommo diletto la presenza di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo e di lei Figliuola, Madre e Sposa Maria.

dal *Discorso primo*

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Arcangelo Ballottini da Bologna (1622). Dieci discorsi sopra il santissimo nome di Maria*, "Il Servo di Maria", n. 4, ottobre-dicembre 1994, p. 5-6

Si mostra che il santissimo nome di Maria, dopo il nome di Cristo, è il primo scritto nel libro dei predestinati.

[...] A Cristo si devono conformare tutti li predestinati; dunque, quanto più alcuno sarà conforme a Cristo, tanto più li sarà vicino. Ora se Maria, Madre sua, è più uniforme e conforme a lui, suo Figliuolo, d'ogni altra creatura, dunque anco le sarà più vicina e per conseguenza nel libro delli predestinati sarà scritta dopo Cristo, suo Figliuolo, capo delli predestinati.

O Maria, o Maria, poiché voi siete quella felice pecorella, Madre dell'innocente agnello, e però state alla destra di Lui in cielo, dove nel giorno del giudizio staranno tutti li predestinati, quando pose le pecore a destra e i capri a sinistra, non permettete mai, o Madre di misericordia, che in altro libro siano scritti i nomi di questi divoti servi vostri, che in memoria della vostra viduità, quando restasti come vedova tutta addolorata nella morte del vostro unico figliuolo Giesù, portano l'abito negro di mestizia e sono descritti nella felice Compagnia delli vostri Servi e Serve. O Maria, o Maria, poiché siete quella felice pecorella, Madre dell'innocente agnello Cristo, abbiate pietà e misericordia di questi divoti servi e serve.

Adesso qua giù in terra questi e queste sono vostri figliuoli e figliuole; non permettete che in cielo siano dipartiti dalla vostra Compagnia, ché gli siete Madre. Adesso qua giù in terra sono vostri Servi e Serve; non vogliate permettere che in cielo siano sciolti dall'ombra di Voi, gloriosa Regina e Padrona loro. Adesso qua giù in terra sono vostri schiavi e schiave, con catena d'amore legati; non permettete che in cielo siano sciolti dalla spada del peccato, ma come Madre impetrategli dal Figliuolo l'eredità del cielo; come Regina ricevetegli a quella servitù il cui servire è regnare; come Padrona che siano ricevuti fra quelli "i nomi dei quali sono scritti nel cielo", acciò che in compagnia dell'Agnello e di Voi sua Madre, siano felici figliuoli, più felici servi e felicissimi amatori, onde vivino felicemente beati in eterno. Amen.

dal *Discorso terzo*

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Arcangelo Ballottini da Bologna (1622). Dieci discorsi sopra il santissimo nome di Maria*, "Il Servo di Maria", n. 2, aprile-giugno 1995, p. 4-6

Considera le molteplici prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento

Per l'Arca di Noè nella Genesi al capitolo 6, perché Maria apportò la salute al genere umano nel diluvio di tanti peccati. Per l'altare di Giacobbe, nella Genesi al capitolo 35, perché Dio in Maria fece pace con il peccatore. Per l'arca dell'Alleanza nell'Esodo al capitolo 25, perché in Maria si conservò la manna divina del figliuolo di Dio; fiore che, da lei verga, uscì per opera dello Spirito Santo; e vero legislatore e maestro, dato dal suo Padre Dio agli uomini in terra. Per il Propiziatorio, nell'Esodo all'istesso capitolo, perché Maria colle sue lagrime e preghiere mosse Dio a pietà degli uomini e venne ad incarnarsi. Per la mensa, dove si poneva il pane della Proposizione, nell'istesso luogo, perché Maria conservò il pane della vita. Per il Candeliero d'oro di sette lucerne, nello istesso luogo dell'Esodo, perché Maria fu esempio a tutti di ogni virtù. Per il Santuario e tabernacolo di Dio, nell'Esodo al capitolo 26, perché Dio si riposò in Maria nove mesi e per trentatré anni ne fu diligente conservatrice. Per la veste di Aaron, nell'Esodo al capitolo 38, perché Maria della sua carne vestì il sommo sacerdote Giesù. Per le due tavole della Legge scritta da Dio, Esodo capitolo 32, sì perché Maria fu osservatrice delli divini precetti, amando intensamente Dio e carissimamente il prossimo; sì perché Dio scrisse in lei colla mano della sua potenza divina, col dito dello Spirito Santo e con la penna del suo Verbo eterno, quella legge d'amore, della quale disse San Paolo ai Galati, al [capitolo] 4: Dio mandò suo figlio, fatto da una donna e nato sotto la legge, affinché riscattasse quelli che erano soggetti alla legge, ecc.; ed essa restò pietra dura, secca ed arida due volte, perché restò vergine e nella incarnazione del Verbo e nella natività di lui. Per le Trombe, che si adoperarono quando entrarono i figliuoli d'Israele in terra di promessa, nelli Numeri al capitolo 10, perché Maria fu maestra delli Apostoli e della santa Chiesa.

*Perché l'angelo non chiamò Maria per nome?* La prima risposta è questa. È vero che l'angelo nel principio non nominò il nome di Maria, ma lo disse poi poco dopo. Non temere, Maria; hai trovato grazia presso Dio e lo fece perché, parlando con Maria, se bene stava in terra col corpo, era però colla mente tutta elevata a Dio e si poteva dire fosse cittadina del cielo. E perché nel cielo, dove ogni cosa si vede splendidissimamente, non vi era bisogno di nome alcuno, come fa di bisogno in questa presente vita, per vivere e conoscere distintamente l'una cosa dall'altra. [...].

La seconda risposta è questa: non la chiamò Maria, ma disse Piena di grazia, per maggior dignità di Maria, chiamandola donna piena di grazia e singolare, in quel modo che sogliamo dire noi per grandezza d'alcuni uomini, quali chiamiamo con nomi della loro dignità e non con propri loro nomi.

E poiché, o Maria, voi siete vaso di grazia, che trabocca e si diffonde copiosamente, fateci grazia a noi vostri Servi d'invocare il vostro dolcissimo nome, Maria. È vero, non siamo angeli, siamo peccatori. Ma, con quella fiducia che date ai peccatori, vi chiamiamo caramente Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria: sia benedetto questo vostro santissimo nome Maria per tutti i secoli. Amen.

dal *Discorso quinto*

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Arcangelo Ballottini da Bologna (1622). Dieci discorsi sopra il santissimo nome di Maria*, "Il Servo di Maria", n. 2, aprile-giugno 1995, p. 7

Preghiera finale

Santissima e gloriosissima vergine Maria, io vi prego per il vostro dolcissimo nome Maria, nel quale siete figurata a cinque donne illustrissime dell'antico popolo ebreo, cioè Michol, Abigail, Rachele, Iudita ed Abisach – e per il quale vi mostrate essere madre delli viventi, Albero della vita, Riso del mondo, Inventrice della grazia ed Amatora Madre dell'Amore; anzi siete conosciuta Madre delle grazie, Avvocata dei tribolati, Rifugio delli peccatori, Intercessora delle genti ed

Amabilissima alli vostri Servi – vi prego, dico, che per questo dolcissimo nome Maria vogliate di noi, vostri Servi, aver protezione in questa presente vita, e nell'altra poi presentarci al vostro diletteissimo Figliuolo, che ci conceda con voi la gloria beata. E dopo questo esilio mostrarci Giesù, frutto benedetto del tuo ventre, o clemente, o pia, o dolce vergine Maria. Amen.

dal *Discorso sesto*

edizione: P.M. BRANCHESI, *Fra Arcangelo Ballottini da Bologna (1622). Dieci discorsi sopra il santissimo nome di Maria*, "Il Servo di Maria", n. 3, luglio-settembre 1995, p. 4-6

Si mostra che il nome di Maria è interpretato "mare", perché il mare è la congregazione di tutte l'acque e Maria delle grazie nostre; il mare è amaro e Maria è mare di affanni e di dolori .

Niuno può, se non Dio solo, numerare i dolori eccessivi che patì Maria nella morte di Giesù. E se alcuno mi addimandasse perché volesse Dio che la beata Vergine Maria nella morte del suo figliuolo sentisse tante amarezze e dolori, rispondono li Dottori che Maria ebbe due maniere di parto: il primo fu parto naturale, nel quale partorì Cristo, e questo fu senza dolore, anzi con grandissima allegrezza; il secondo fu parto spirituale, quando alla santa croce partorì noi altri suoi figliuoli spirituali e diventò madre nostra nella persona di san Giovanni, allora che Cristo le disse: Donna, ecco il tuo figlio; e in questo parto sentì dolori eccessivi, onde ben poteva dire Maria le parole che disse la madre di Iabes: Nel dolore l'ho concepito<sup>13</sup>.

[...] Chiunque vuol grazie da Maria, mare d'ogni bene, la chiami, l'addimandi ed invochi il suo nome santissimo, Maria. Chi vuole la vera sapienza cristiana, significata per il sale che si fa dell'acqua del mare, chiami Maria, madre della divina sapienza, di cui è scritto nei Proverbi: La sapienza edificò una casa. Chi brama accrescere nelle virtù cristiane vada a bere l'acque di questo mare, Maria, che accresceranno la sete del bene operare, come dice ella nell'Ecclesiastico al capitolo 24: Chi beve di me ha ancora sete. Chi desidera essere consolato nei suoi affanni getti in questo mare, Maria, le acque amare delle sue tribolazioni ed essa le accoglierà graziosamente e colla sua intercessione le presenterà al Sole divino, il quale le risolverà in acque dolcissime, che cascando dal cielo feconderanno e rallegreranno gli afflitti cuori.

---

<sup>13</sup> 1Cr 4, 9.